

A parte questo la partita però non ha offerto niente, niente di buono. Sentivo l'altra mattina in piazza la gente prendersela con Trapattoni. Il ct avrà le sue colpe, certo. Però io mi domando anche: ma noi con chi giochiamo?

**GATTUSO** Giochiamo con Gattuso, non so se rendo l'idea... Per me vedere la nazionale con Gattuso in campo è un'offesa al calcio. Perché noi siamo l'Italia, mica una squadra qualsiasi. Se lui fosse brasiliano, nella nazionale del Brasile gli farebbero guidare il pulmino dei giocatori quando vanno all'allenamento. E noi invece lo mettiamo titolare. Poi, se guardo le pagelle dei giornalisti, vedo che prende sempre la sufficienza piena, uno dei migliori: perché corre, lotta. Ma ragazzi, il calcio è un'altra cosa. Si chiama gioco del pallone, Gattuso invece rincorre il pallone, che è tutt'altro. Si dice: è uno che ne recupera parecchi. Sì, tutti quelli che sbaglia lui. E poi voglio dire: non si può presentare in quella maniera, l'avete visto in che condizioni? Diamoci una regolata, abbiamo qualcosa di meglio. Allora io mi rivedo un pochino, quando giocavo mediano, e dico: giocassi oggi, potrei fare una settimana nel Real Madrid, una nel Barcellona, una nel Manchester, a scelta mia. Ma la colpa in fondo non è di Gattuso, la colpa è di

## Gattuso in azzurro? Meglio il mi' figliolo

Aldo Agropi

Trapattoni che lo fa giocare. E non si dica che non c'è nessun altro da mandare in campo: c'è il mi' figliolo, volendo, che se lo faccio allenare un pochino non ci sono problemi... Si può prendere anche un giocatore di serie C, di quarta serie, lo si mette al posto di Gattuso a fare Gattuso, perché rincorre, picchia, sgomitava. Ripeto: il calcio è un'altra cosa. E Gattuso col calcio non c'entra niente.

**QUALIFICAZIONE** Il pareggio con gli jugoslavi mette a repentaglio la nostra qualificazione. Questa Italia gioca male, mettiamoci in testa. Abbiamo pareggiato contro i

residui della Jugoslavia, molti sono giocatori ripudiati dal nostro campionato come Mijatovic, Milosevic, Kovacevic e Mirkovic. E con tutto ciò gli avversari con noi fanno sempre bella figura. Con una Jugoslavia qualsiasi, senza la deviazione fortunosa su tiro di Del Piero, non avremmo pareggiato neanche. Mercoledì sarà dura, e andare fuori sarebbe osceno.

**TRAPATTONI** Lo dico da tempo: Trapattoni non è l'allenatore ideale per la nazionale. Che poi dire allenatore è improprio, perché quello della nazionale è un selezionatore. Un allenatore è uno che va in campo e

Antico  Toscano



allena nel corso di un anno. Quando invece hai i giocatori in ritiro per due giorni, li vedi fare solo una sgambatella condotta dal preparatore atletico, una partitella e tutto finisce lì. Invece Trapattoni sarebbe proprio un allenatore da campo quotidiano, è da club, lo è sempre stato. E a Coverciano fatica. Dopo la batosta di Corea e Giappone sarebbe stato meglio che si dimettesse, lui e anche Carraro, almeno per decoro date. Così adesso ci ritroviamo da capo a dodici, e stavolta non c'è nemmeno un Moreno che tenga: giochiamo male e non c'è niente da fare. Non vedo giocare bene la nazionale dai tempi di Vicini, e dico tutto. Adesso ci tocca il Galles, e sarà difficilissimo, perché la nostra squadra moralmente ha mille problemi. Avremmo bisogno di un'impresa e non so se in questo momento siamo in grado di farla. Se va male a Cardiff ci sarà la rivolta popolare, sicuro. Trapattoni è amato da tutti, ma i tifosi fanno alla svelta a disamorarsi. E se si perde si fa alla svelta a dimenticare amicizie, affetti e parentele. L'altra sera ho guardato la nazionale per dovere professionale, mi sarei alzato o addormentato. E non c'è nemmeno la consolazione "giochiamo male ma vinciamo", perché il risultato alla fine è quello che conta. Qui non si vede né l'uno né l'altro.

### Rieti

## Se l'assessore vuole la testa dell'allenatore

Massimo Solani

«Solo due punti in cinque partite? O si caccia l'allenatore o io chiudo lo stadio e vi faccio allenare in strada». Ad imporre l'incredibile «aut-aut» è stato mercoledì scorso l'assessore allo Sport del Comune di Rieti Marzio Leoncini, ultrà di Forza Italia con un passato dirigente del Rieti Calcio. Esasperato dall'ennesima sconfitta (un 3-1 secco beccato in casa del Guidonia che ha relegato la squadra al penultimo posto del girone F del campionato nazionale dilettanti) Leoncini ha letteralmente perso le staffe ed in una lite furibonda con il vice-presidente della società amarantocleste non ha voluto sentire ragioni, chiedendo a gran voce la testa dell'allenatore Lino Vergili.

E giusto per far capire che la sua non era una semplice protesta da tifoso, l'assessore ha pensato bene di precipitarsi mercoledì scorso allo stadio «Centro d'Italia» e chiuderne a doppia mandata i cancelli, compresi quelli «Campo Scia» dove il Rieti si allena abitualmente. «O l'allenatore fa i bagagli o la squadra non si allena più» deve aver allora ripetuto Leoncini di fronte all'allibito staff dirigente del Rieti. Allibito, perché per quanto l'assessore goda ancora di una certa influenza nelle vicende del Rieti Calcio, certo nessuno si aspettava tale ingerenza.

Non si capisce, soprattutto, a quale titolo un assessore decida di chiudere i cancelli di uno stadio ed impedire l'accesso ad una società "rea" di non aver raggiunto i risultati sperati. «Quella della squadra è una situazione drammatica - ha spiegato l'assessore Leoncini - bisogna trovare una soluzione alternativa». Una presa di posizione che sembra però non aver smosso la società che all'indomani della «serrata» ha indetto una conferenza stampa per rinnovare la propria fiducia illimitata al mister Vergili. E l'assessore, raccontano i ben informati, proprio non l'ha digerita e non ha minimamente desistito dal suo proposito. Sta di fatto che tutto il bacino qualcosa di buono l'ha prodotto. Sceso ieri in campo contro la Vigor Senigallia il Rieti ha vinto per 2-0, con il gol-vittoria realizzato da uno juniores fatto entrare a partita in corso. Due reti ignorate persino dallo speaker dello stadio, che invece di annunciare al pubblico come di consueto, è rimasto insolitamente in silenzio.

Soddisfatto dell'intuizione, mister Vergili non ha esitato a voltarsi e ad applaudire polemicamente l'assessore immancabilmente seduto in tribuna. Un gesto che ha mandato su tutte le furie Leoncini. Apriti cielo, l'assessore se l'è proprio presa e, ciliegina sulla torta, si è scagliato come una furia contro alcuni famigliari dell'allenatore rei di averlo contestato. Insomma in pochi istanti gli animi si sono surriscaldati a tal punto che Leoncini è stato allontanato per qualche minuto dalle forze dell'ordine mentre una colonna sonora di fischi e insulti lo accompagnava all'uscita. Tutto finito qui? Macché. La lite è proseguita negli spogliatoi e allontanati osservatori e cronisti Leoncini si è rinchiuso coi dirigenti per un tirato faccia a faccia. E sono molti gli addetti ai lavori pronti già a scommettere sull'esonerazione dell'allenatore. L'assessore, forse, ha vinto.



## L'Italia che pareggia



**ZOLDER SI NAPOLI NO**  
In Belgio Cipollini conquista il titolo iridato di ciclismo  
Trapattoni continua a difendere la squadra dopo l'1-1 con la Jugoslavia

## L'Italia che vince



## Una perfetta domenica da campioni

Tattica di gara e condizioni meteo: il capolavoro dell'Italbici a Zolder nella regia del ct Ballerini

Marco Benedetti

**ZOLDER** Bella, spietata, perfetta. Così è stata la nazionale di ciclismo che con Mario Cipollini, riporta in Italia il titolo di campione del mondo.

Dieci anni di passione ciclistica che hanno portato qua e là alcuni piazzamenti e tante delusioni, frutto di equivoci, errori e sfortuna. Tutto spazzato via da quella braccia al cielo che hanno raccolto una vittoria frutto del sentimento, della passione e dell'unione dei dodici azzurri; a rendere ancora più prezioso il successo degli azzurri, il valore

degli avversari battuti: l'australiano Robbie McEwen e il tedesco Erik Zabel. Quelle "panache", per dirla alla francese. La domenica mondiale inizia nei migliori dei modi con un vento vivace che libera il cielo da fastidi meteorologici, oltre a rendere faticose e improbabili le fughe. Dunque un asfalto che si è asciugato rapidamente e la squadra italiana che controlla con facilità il mondiale. I francesi orfani di velocisti (e alla fine della gara anche e per sempre di Laurent Jalabert, che lascia il ciclismo e già pensa a una fondazione per avvicinare i giovani alle due ruote), prima con Durand e poi con Moreau, portano via

una fuga che dura quasi 150 chilometri, non per meriti personali ma per indifferenza degli azzurri, con una media all'undicesimo giro di 44,8 chilometri.

Rientrata la fuga del francese l'Italia mostra i muscoli al giro numero 12, con la perfetta esecuzione di un treno che, oltre ad evitare pericolosi contropiedi, ha il merito statistico di abbattere il muro dei 50 chilometri nella media sul giro, ben sette chilometri in più rispetto al giro precedente.

Verificata l'incapacità delle altre nazionali di organizzare credibili alternative di gara a quella decisa dal nostro Ballerini, i nostri concedono la passerella

allo svizzero Camenzind (che a venti chilometri da Zolder vinse il mondiale del 1998 a Valkenburg) insieme al britannico Millar, che arrivano a un vantaggio massimo sul gruppo di 1' 23".

La media sul giro 18 è di 51,14 chilometri, frutto del gran lavoro della nostra squadra e, a onor del vero, degli australiani che coltivano serie speranze nella potenza del loro campione, quel Robbie McEwen classe 1972 capace d'incantare con le sue volate al Tour de France (assente però il nostro Cipo per volere del patron Leblanc). Tutto è perfetto, dal clima a tratti reso perfino gradevole da un tiepido sole autunnale, ai

meccanici che dal box 22 giro dopo giro seguono i ragazzi nei minimi dettagli, con il grande Martini che ad ogni passaggio abbandona il suo blocco con gli appunti della gara, per incitare i corridori e meccanici. E quando il pezzo di cartone con il conto alla rovescia dei 20 giri da spuntare via via con il pennarello nero, viene strappato dal fido Mugnaini, (massaggiatore di fiducia di Cipollini all'Acqua & Sapone), inizia il vero Mondiale di ciclismo e dei ciclisti che i nostri esprimono negli ultimi 10 chilometri.

SEGUE A PAGINA 17